

BRENNERO

Gilmozzi: «Appena lo avremo, convocheremo l'Osservatorio»

TRASPARENZA

Il coordinatore del tavolo dell'Osservatorio del progetto Brennero non è ancora stato nominato (s'era parlato del professor **Luigi Bobbio**, ndr). Ma l'assessore **Maurilio Gilmozzi** (nella foto) spiega: «Stiamo facendo un accordo con la Provincia, che ci metterà a disposizione una figura ad hoc. Per la Provincia, il riferimento è l'unità speciale per la trasparenza e la partecipazione guidata da Patrizia Gentile».



I TEMPI

L'ingegner **Francesco Bocchimuzzo** (Rfi), nel marzo 2015, fornì alcuni dati del lotto 3 (circonvallazione di Trento) di 39 km, di cui 32 in galleria: la galleria Trento (13 km) e la galleria Zugna (19) per bypassare Rovereto. Più i raccordi con la linea esistente: 2 km per lo scalo Filzi, 3,6 ad Acquaviva e 1 a Marco. E sui tempi, non rispettati: progetto preliminare al Cipe nel luglio 2016, quello definitivo nell'aprile 2018, i lavori nel gennaio 2019.



«Tav», il progetto di Rfi è pronto

L'ingegner Facchin

«Ora serve prudenza»

Il nuovo progetto preliminare delle tratte di accesso ferroviarie al tunnel del Brennero in costruzione (impropriamente chiamato «Tav») è definito. Lo conferma l'ingegner **Ezio Facchin**, da gennaio commissario governativo per il progetto di corridoio infrastrutturale: «Sì, il progetto preliminare di Rfi è pronto, ma prima di renderlo pubblico va valutato bene. Dobbiamo essere prudenti» spiega Facchin «questa è una fase molto importante. Stiamo lavorando con la Provincia ad una soluzione di sistema, in modo che non si tratti solo di un mero corridoio ferroviario. Ma è troppo presto per parlarne».

Quello delle tratte di accesso, in particolare il lotto 3 Trento-Rovereto, è un tema sempre «caldo», che accende le mobilitazioni - basti ricordare le contestazioni dello scorso ottobre in occasione delle trivellazioni di Rfi in zona Novalina di Matarello - e le preoccupazioni delle amministrazioni comunali interessate. Intanto, ci si chiede che fine abbia fatto l'Osservatorio per lo sviluppo del corridoio del Brennero, l'organismo dove siedono i rappresentanti (tecnici) dei Comuni e delle Comunità interessati dal progetto di alta capacità ferroviaria. **Graziano Tomasini**, rappresentante della Comunità della Rotaliana-Königsberg, dice: «Dopo la riunione di gennaio, non si è saputo più nulla. E ciò preoccupa: se si vuole attivare un processo partecipativo, non lo si può fare con un progetto definito, ma fin dalla fase di costruzione dello stesso, informando su tracciato, modalità, tempi. Ma voglio essere positivo e pensare che la mancata convocazione da parte

dell'assessore Gilmozzi sia dovuta al fatto che Rfi sta lavorando su 2-3 ipotesi alternative, e non su una secca. Se c'è una sola ipotesi progettuale, è più facile dire no». L'assessore **Maurilio Gilmozzi** fa sapere che «per l'Osservatorio s'è dovuto attendere la nomina del nuovo rappresentante del Governo, l'ingegner Facchin, e che manca ancora il rappresentante di Lavis, che contesta la presenza di un rappresentante di Rfi». Ma da Lavis il sindaco **Andrea Brugnera** precisa: «Il rappresentante nominato al tavolo di coordinamento dell'Osservatorio sono io. Quanto alla presenza del rappresentante di Rfi, il Consiglio comunale di Lavis si è astenuto per una ragione semplice: è assurdo che sia presente il soggetto che realizza l'opera, che va controllato dal tavolo. Lo si può interpellare quando serve». Il nodo vero è il progetto di Rfi, pronto ma tenuto nel cassetto. E c'è incertezza sui soldi (1,55 miliardi per il lotto 3): ci sono? Dice l'assessore alle infrastrutture Gilmozzi: «A Rfi abbiamo chiesto di presentarci il progetto preliminare, modificabile, entro l'estate. Ci hanno risposto che non erano ancora pronti. Non appena lo avremo in mano, convocheremo l'Osservatorio». Ma se il commissario governativo dice che Rfi sta lavorando con la Provincia ad una soluzione di sistema? Risponde il dirigente del Dipartimento infrastrutture, **Raffaello De Col**: «Rfi ci ha chiesto gli elementi tecnici e la documentazione relativa alle connessioni con la Val Sugana e con il progetto Nordus (uso metropolitano della Trento-Malé, ndr). Ma il progetto non ce l'ha ancora fatto avere». **Do. S.**



Le ipotesi del progetto preliminare della nuova ferrovia

MOBILITAZIONE

Assemblea del «Bruno» per lanciare un «no sociale generalizzato» al referendum costituzionale, al corridoio del Brennero e alla Valdastico

«No Tav Tour» per fermare Renzi

Anche il Centro sociale Bruno aderisce al No Tav Tour 2016 partito dalla Val di Susa. Ieri sera, l'assemblea del «Bruno» ha condiviso la proposta di una giornata di mobilitazione nazionale per dire un «No sociale al referendum costituzionale». L'assemblea, oltre una quarantina di presenti, tra cui anche la consigliera comunale di L'Altra Trento a sinistra, **Antonina Romano**, è stata aperta da **Antonio Lancellotti** con l'invito ad un applauso dedicato a **Nicoletta Dosio**, settantenne attivista della Val di Susa che finirà in carcere per essere «evasa» dagli arresti domiciliari. Della mobilitazione in valle che da 25 anni dice un no compatto alla Torino-Lione, hanno parlato gli attivisti **Dana** e **Marco**. L'obiettivo dei centri sociali è quello di costruire, da qui al referendum sulla riforma costituzionale, un «no sociale gene-

ralizzato» ha detto Lancellotti alle scelte del Governo Renzi, dalla «Buona scuola» allo «Sblocca Italia», ai tagli del welfare. Scelte che investono anche il Trentino. Noi siamo assolutamente contrari allo scempio del territorio rappresentato dalla Valdastico Nord». A proposito della quale, **Elisabetta Brunelli** ha chiamato in causa «l'ambiguità del Pd, che da paladino del no all'autostrada ora dice sì anche al collegamento stradale con il Veneto». **Stefano Marchesi** ha proposto di coinvolgere, con ordini del giorno o mozioni, i consigli comunali dei paesi interessati dalla Tav del Brennero: «Chiediamo che i Comuni intervengano sulle questioni dei livelli di inquinamento acustico e atmosferico, a prescindere dalla Tav. Oggi, i camion da nord, invece di attraversare la Svizzera, per raggiungere Milano passano



L'assemblea del Centro sociale Bruno (foto Do. Sartori)

dall'Austria perché il gasolio costa meno e dall'A22 per i bassi pedaggi». Marchesi ha sollecitato il raccordo nazionale tra centri sociali e comitati dei territori: «Tav in val di Susa, Tav

del Brennero e Valdastico nord sono figlie dello stesso modello, del capitalismo finanziario e di rapina. Non si vince se non si collegano tra loro i movimenti che le contrastano». **Do. S.**